

Rassegna stampa

RSI, Il Quotidiano, 09.08.2024:

Simpatiche "tosaerba" a Bellinzona: pecore per un progetto pilota

<https://www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/Simpatiche-%E2%80%9Ctosaerba%E2%80%9D-a-Bellinzona-pecore-per-un-progetto-pilota--2224754.html>



Nelle pagine successive:

laRegione, 02.09.2024:

Quando le pecore fanno i giardinieri

laRegione, 28.09.2024:

Meno sfalci dei prati, più biodiversità

Agricoltore Ticinese, Numero 41, 11.10.2024:

Le pecore vanno in città - Transumanza urbana nel Sopraceneri

BELLINZONA

Quando le pecore fanno i giardinieri



Da Giubiasco se ne andranno una volta mangiata la vegetazione, per poi tornare quando sarà ricresciuta. Nel riquadro Ivan Sasu, Lara Di Virgilio e Nicola Sartori

TI-PRESS/MARTEGANI

In due prati l'erba viene brucata anziché sfalcata, favorendo così la biodiversità. Il progetto pilota 'Transumanza urbana' mira pure a combattere le neofite

di Fabio Barenco

Un prato con alcune pecore che brucano tranquillamente l'erba. E fino a qua nulla di strano. Tuttavia non stiamo parlando di un'area verde in campagna o di un pascolo in altura, bensì di un quartiere residenziale di Giubiasco: da circa metà agosto gli animali gestiti dalla pastora Lara Di Virgilio, assieme al biologo Ivan Sasu, si trovano accanto al parco Bonasco, in zona Palasio, su un terreno comunale, dove rimarranno per circa un mese. Si tratta del progetto pilota, promosso dalla Città di Bellinzona con il sostegno del Cantone, denominato 'Transumanza urbana' che permette di gestire aree verdi senza l'utilizzo di macchinari, ma, appunto, di pecore che si sostituiscono ai tagliaerba. «Vogliamo capire se questo metodo alternativo possa sostituire gli sfalci e se le pecore possano aiutare a combattere le neofite invasive, favorendo così la biodiversità. La cui promozione è uno degli obiettivi della Città», spiega a 'laRegione' Nicola Sartori, responsabile Servizio del verde urbano per il Comune, che abbiamo incontrato direttamente sul posto.



'Gli animali stanno bene'

TI-PRESS/MARTEGANI

L'iniziativa non è limitata a Giubiasco: altre pecore sono infatti già presenti da inizio estate a Bellinzona, nel prato di fronte alla sede di Gioventù e Sport e a Claro nei pressi del monastero. «Alla fine del-

l'anno stileremo un bilancio del progetto, valutando se può essere poi riproposto in futuro». Un bilancio che in ogni caso al momento sembra essere positivo per tutti gli attori coinvolti: le pecore stanno bene e sembrerebbe che stiano svolgendo egregiamente il loro 'lavoro' di giardinieri.

Quando la pastora arriva sul posto a Giubiasco le pecore la riconoscono immediatamente: anche se fa parecchio caldo, escono dal loro 'rifugio' ombreggiato al centro del prato e si dirigono entusiaste verso di lei. «Il mio compito principale è quello di garantire il benessere degli animali», premette Lara Di Virgilio. Un compito non scontato in un contesto urbano con molti passanti e curiosi, rumori, senza dimenticare i numerosi cani che passeggiano regolarmente nelle loro vicinanze. «Ora le pecore si sono abituate, anche se quella più anziana del gruppo ha fatto un po' più fatica. Tendiamo quindi a coinvolgere animali giovani che riescono ad adattarsi più in fretta. In ogni caso adesso stanno bene», assicura la pastora che con la sua attività (Fraia) al momento gestisce 7 gruppi di pecore: tre sul territorio di Bellinzona e gli altri in Riviera, dove si concentrano in particolare sulla lotta alle neofite invasive (come il Poligono del Giappone a Osogna), in collaborazione anche con il Cantone.

'Reazione molto positiva dei residenti'

Tornando al contesto urbano «l'obiettivo è proporre una gestione diversa del verde», precisa Di Virgilio. «Non ci si deve aspettare un prato come quelli che vengono sfalcati con le macchine: le pecore hanno i loro tempi e brucano solo la vegetazione che piace loro, lasciando crescere le altre piante. E questa 'lentezza' permette sia agli animali, sia alla popolazione (che non deve quindi aspettarsi un prato inglese) di abituarci». Popolazione che a Giubiasco sembrerebbe aver accolto con favore l'arrivo di questi nuovi residenti temporanei: «Abbiamo riscontrato una reazione molto positiva da parte di tutto il quartiere: già quando siamo arrivati qui a piedi abbiamo notato molto entusiasmo, e diversi vicini si sono presentati offrendo anche il loro aiuto in caso di necessità». Un comportamento assolutamente non scontato che ovviamente fa molto piacere e dà fiducia ai promotori dell'iniziativa. «Se la Città lo riterrà opportuno, da parte nostra c'è assolutamente la disponibilità di riproporre questa iniziativa anche in futuro».

Un approccio meno invasivo che favorisce la sopravvivenza degli insetti

Una volta mangiata tutta l'erba del sedime di Giubiasco (impiegano circa tre settimane), le pecore si sposteranno altrove, per poi però tornare quando

sarà ricresciuta la vegetazione. A Bellinzona, invece, il sedime dove si trovano è diviso in due settori: quando hanno finito di brucare in uno si spostano nell'altro, permettendo la ricrescita dell'erba in quello precedente, dove poi torneranno. Un metodo 'naturale' che «favorisce la biodiversità», sottolinea Ivan Sasu. Infatti, «le lame tagliano l'erba in modo rapido e omogeneo, ma hanno anche un impatto importante ad esempio sugli insetti». Le pecore con un approccio più lento e meno invasivo favoriscono invece la sopravvivenza di questi ultimi. Biodiversità che «è sempre più minacciata: l'urbanizzazione e un'utilizzazione intensiva del suolo hanno gradualmente eroso l'ambiente naturale. Con questo progetto vogliamo, nel nostro piccolo, riportare degli spazi seminaturali nei centri abitati, dove è importante non rendere tutte le aree verdi omogenee». È anche una questione di mentalità: «Siamo abituati a vedere prati sempre perfetti, che vengono tagliati regolarmente. Ma va ricordato che non è strettamente necessario», rileva il biologo, precisando che l'iniziativa in questione mira proprio anche a sensibilizzare su questa tematica. Prati gestiti in maniera estensiva resistono anche meglio alla siccità e ai cambiamenti climatici. Non da ultimo «le pecore possono anche combattere la diffusione delle neofite invasive, che se non gestite correttamente generano anche monoculture che a loro volta minacciano la biodiversità».

Valutazioni previste alla fine dell'anno

Ma in generale come vengono gestite le aree verdi sul territorio comunale? «Anche la Città di Bellinzona ha quale obiettivo quello di favorire la biodiversità in un contesto urbano», sottolinea Sartori. «Ad esempio gestendo dei prati in modo estensivo, ovvero con pochi sfalci all'anno (al massimo tre). In altre aree, invece, l'erba viene tagliata molto più spesso: ad esempio in luoghi molto frequentati come piazza Grande a Giubiasco o dove si svolgono manifestazioni. Altre aree vengono gestite sia con tagli estensivi, sia intensivi: in un prato ci può ad esempio essere una zona con l'erba tagliata regolarmente e un'altra dove viene lasciata crescere. Anche alcune aiuole accanto alle strade vengono lasciate crescere un po' di più, ovviamente facendo sì che non intralcino pedoni, ciclisti o automobilisti». Per quanto riguarda il progetto pilota 'Transumanza urbana' «abbiamo messo a disposizione prati che vengono già gestiti in modo estensivo, sostituendo gli sfalci con le pecore che brucano l'erba». Come detto, alla fine dell'anno si valuterà se i benefici a favore di biodiversità, popolazione e animali saranno tali da permettere di proseguire anche in futuro con questa iniziativa.

BELLINZONA

Meno sfalci dei prati, più biodiversità

Il Cantone ha lanciato la campagna di sensibilizzazione 'Lasciami crescere, la natura ti ringrazia' che invita a rinunciare a tagli frequenti dell'erba

di Fabio Barenco

Lasciare crescere erba e fiori in un giardino aiuta a preservare la biodiversità. Per questo motivo il Dipartimento del territorio (Dt) in collaborazione con la Città di Bellinzona, ha lanciato la campagna di sensibilizzazione denominata 'Lasciami crescere, la natura ti ringrazia', "che invita tutti i proprietari di giardini e gestori di spazi verdi - si legge in un comunicato - a rinunciare a tagli frequenti e a diversificare il tipo di manutenzione durante tutto l'anno", dando così più spazio alla natura a beneficio dell'ambiente.

La Città ne mette a disposizione quattro

L'appello è dunque principalmente rivolto ai privati, ma anche la Turrìta darà il suo contributo: «Abbiamo accolto con entusiasmo questo progetto al quale il Cantone ci ha chiesto di partecipare, mettendo a disposizione quattro aree verdi della Città», afferma a laRegione **Vito Lo Russo**, capodicastero Anziani e ambiente. Prati, dove si rinuncerà a sfalci regolari e a una gestione intensiva, che si trovano più precisamente a Monte Carasso, a Montebello, al Parco urbano e in piazza Governo. E in ognuno di questi luoghi si trovano dei cartelli che indicano come sono stati gestiti finora, ovvero quante volte sono stati eseguiti sfalci nel 2024 e quanto carburante è stato utilizzato per farlo. Inoltre, inquadrando

un codice Qr la popolazione potrà partecipare anche a un sondaggio sul tema, ottenendo come ricompensa un premio a sorpresa. Maggiori informazioni su www.ti.ch/lasciami-crescere.

'Si cerca di far capire alla popolazione i benefici per l'ambiente'

Che il Comune abbia a cuore la biodiversità era già emerso in occasione di un'altra iniziativa promossa in questo contesto: su prati di proprietà della Città, gli sfalci sono stati sostituiti con pecore che brucano l'erba. Si tratta del progetto pilota 'Transumanza urbana' con il quale si vuole capire se è possibile gestire aree verdi senza l'utilizzo di macchinari, ma, appunto, con pecore, permettendo inoltre di combattere anche la diffusione di neofite invasive e favorendo, appunto, la biodiversità. Infatti le lame tagliano l'erba in modo rapido e omogeneo, ma hanno anche un impatto importante ad esempio sugli insetti. Oltre a ciò, a Bellinzona vi sono anche altri sedimi comunali che vengono gestiti in modo estensivo, e non intensivo, ovvero con pochi sfalci all'anno (al massimo tre). «Questa campagna di sensibilizzazione mira anche a far capire alla popolazione perché riteniamo che sia positivo per l'ambiente falciare solo poche volte all'anno un prato», spiega **Nicola Sartori**, responsabile del Servizio del verde urbano della Città di Bellinzona. Infatti i «prati messi a disposizione della Città venivano finora gestiti in modo intensivo, con parecchi sfalci all'anno». Come ad esempio il parco di piazza Governo, dove ora «verrà lasciata crescere l'erba lungo una striscia larga un metro, accanto al camminamento che porta alla fontana». Un modo per da un lato far notare la differenza ai cittadini e dall'altro per non interferire con le attività proposte in questa zona centrale di Bellinzona. Nelle altre aree messe a disposizione le porzioni di terreno interessate sono invece più ampie.



Una striscia di un metro in piazza Governo sarà gestita in modo estensivo. Nel riquadro un cartello informativo LAFEDINE/DT

Monitoraggio per vedere se effettivamente aumentano le specie

L'iniziativa, oltre al sondaggio, prevede anche un monitoraggio per capire se effettivamente in aree verdi gestite con pochi sfalci all'anno saranno poi presenti più specie di flora e di fauna rispetto a prima», afferma da noi raggiunta **Giulia Curti**, collaboratrice scientifica dell'Ufficio educazione ambientale del Dt. «In ogni caso i benefici per la biodiversità si dovrebbero poi vedere, come indicano anche diversi studi sul tema». Studi come quello dell'Università di Berna - cofinanziato dal Fondo nazionale svizzero (Fns), dall'Ufficio federale dell'agricoltura (Ufag) e dall'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam), nonché da vari Cantoni svizzeri - che ha dimostrato come il mantenimento di una zona non falciata con possibilità di rifugio, ha effetti positivi sia sull'abbondanza sia sulla ricchezza specifica di vari gruppi di invertebrati. Prati nei quali, ad esempio, il numero di ortotteri (come cavallette e grilli) era raddoppiato.

L'auspicio è di coinvolgere altri Comuni
«Al momento Bellinzona è l'unica città nella quale si svolge questa campagna di sensibiliz-

zazione», prosegue Curti. «Essendo però un progetto a lungo termine, l'auspicio è che si possa estenderlo anche ad altri Comuni, pure del Sottoceneri». In questo modo si potrebbero ampliare i benefici di questa iniziativa ad altre zone del cantone. Infatti "grazie a una gestione diversificata, a seconda dell'utilizzo della superficie verde, si possono creare oasi di biodiversità all'interno dello spazio urbano", precisa il Dt nel comunicato. Concretamente, le possibili misure da applicare sono ad esempio non tagliare a zero l'erba (si brucia e richiede molta acqua); mantenere un'altezza di taglio sopra gli 8 cm; utilizzare tagliaerba elettrici o con decibel bassi (su superfici ridotte provare quelli manuali); non utilizzare pesticidi e diserbanti; utilizzare fertilizzanti raramente, solo quando sono veramente necessari; creare habitat per animali con mucchi di sassi e legna e con hotel per gli insetti; se è necessario bagnare, utilizzare l'acqua piovana raccolta e farlo alla sera o alla mattina. Così facendo si genereranno molteplici benefici per la biodiversità di prati e giardini e anche per l'essere umano: si favoriscono gli impollinatori, si riduce il calore cittadino e si risparmia tempo e denaro.

Le pecore vanno in città

Un gruppo di architetti venerdì scorso ha messo in scena una transumanza nel Luganese. Una mostra aperta fino a metà novembre rievocherà l'esperienza. Mentre a Bellinzona si sta pian piano affermando un progetto di pascolo in città.

«Andavano come un treno», come ci si poteva aspettare, le pecore appena scese dal furgone di **Alessandro Cominelli** a Lugaggia. Dopo un primo tratto nel bosco tra la Capriasca e Canobbio, il piccolo gregge di una ventina di pecore è sceso al Piano della stampa per poi proseguire lungo il fiume fino a Pregassona.

“Il passaggio attraverso la città di esseri che non sono più soliti frequentarla è probabilmente fonte di attrito e altera interazioni consuete”: così si legge in un passaggio della dichiarazione d'intenti redatta dal gruppo di architetti che ha organizzato la transumanza nell'ambito della Biennale svizzera del territorio dell'Istituto internazionale d'architettura i2a. “La stranezza della situazione, nonché gli ostacoli e conflitti che ne derivano, riflettono la segmentazione degli habitat per umani e animali, rivelando la nuova insospettabilità dei nostri spazi vitali verso questi ultimi”.

«L'importante è che finisca tutto bene»

Ad accompagnare le pecore e le persone che hanno partecipato alla giornata, c'erano l'allevatore **Oliver**

Lucini e un aiuto-pastore. Appena entrati nel bosco, dopo soltanto dieci minuti di marcia, il gregge si è “spaccato” e un grosso agnello non voleva più camminare. Mentre Oliver recuperava la pecora testona responsabile della dispersione del branco, mi ha domandato di rimanere assieme all'agnellone stufo di camminare, dicendomi che avrebbe mandato Cominelli a riprenderlo col camion. Ma pochi istanti dopo sono apparsi due agnellini rimasti indietro, nello stesso momento in cui un escursionista con il suo cane passeggiava lungo il sentiero. Inutile aggiungere che questo avvenimento ha “risvegliato” l'agnellone, che improvvisamente si è alzato e si è lanciato in una corsa assieme ai piccoli agnelli fra le sterpaglie del bosco incolto fuori dal sentiero. «L'importante è che finisca tutto bene», mi ha detto Cominelli al telefono, mentre recuperavo le tre pecore. Una volta riprese, assieme a tre architetti ora le dovevamo condurre in un luogo dove l'allevatore avrebbe potuto raggiungerci con il furgone. C'è stato un momento, in mezzo al groviglio del sottobosco, in cui ho sinceramente dubitato che «sarebbe finito tutto bene». Ma alla fine è andata proprio così.

L'arrivo in città

Io e i tre agnelli eravamo finalmente sul furgone. Il resto del gregge aveva continuato senza imprevisti la passeggiata a valle. Raggiunta la “modernità”, a Ca-

L'arrivo su un prato di Pregassona.



nobbio, il gregge ha visitato qualche giardino privato con prati all'inglese ed erba troppo corta. «Sono passati di qua», mi ha fatto notare Cominelli mentre guidava il furgone, indicandomi le tracce del passaggio degli ovini: escrementi a pillacole sull'asfalto. Durante il resto del viaggio in cui l'allevatore mi riportava verso la transumanza, mi ha raccontato di come all'inizio si sarebbe dovuto riuscire a rallentare le pecore che "tiravano", e anche di come i greggi più grandi rimangono più compatti. All'altezza dello stadio di Cornaredo, davanti al panorama composto da città e bosco, non ha potuto evitare di commentare la mancanza di prati e pascoli. Mi ha poi scaricato sul Piano della stampa e ho potuto riaggregarmi alle pecore che ora camminavano a un ritmo tranquillo.

La mostra

Il progetto della transumanza dei giovani architetti è stato completato con un'installazione audiovisiva esposta nell'antica serra del parco di Villa Saroli a Lugano. Per documentare i suoni e le visioni della transumanza c'erano tre telecamere: una sul petto del pastore, una sul dorso di una pecora e un'altra che catturava le immagini dall'esterno. Le tre prospettive vengono riprodotte simultaneamente su tre schermi distinti. Inoltre una cartografia segna i percorsi tracciati grazie a dispositivi GPS installati su alcune pecore e alcune persone. L'obiettivo è quello di osservare l'interazione delle "forme architettoniche contemporanee con le pratiche territoriali tradizionali".

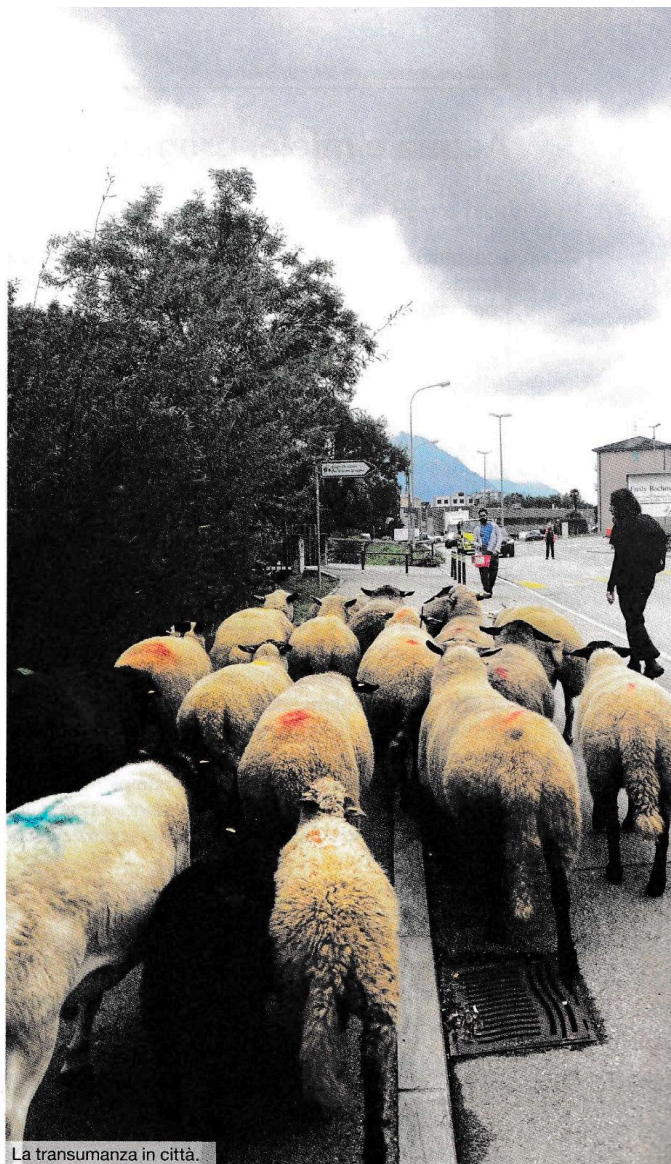
Pascolo nei parchi cittadini

Raggiunta la città, sui balconi dei palazzi si vedeva la gente che guardava l'avvenimento. Molti filmavano con il cellulare in mano. Mentre i bambini cercavano di osservare le pecore, ora chiuse in un recinto per qualche ora di fianco a un parco giochi a Pregassona. Ho domandato al pastore Oliver Lucini se quell'erba alle pecore piaceva. «Qui c'è dentro di tutto. Sicuramente non le mangerebbero tutte le erbe». Quello del pascolo nei prati cittadini è un tema che fra architetti si potrebbe definire "di moda". Infatti, le pecore come "tosaerba naturali" vengono ora impiegate in diverse città come Parigi, Bordeaux, ma anche in Svizzera romana e tedesca.

Ed è proprio anche questo "nuovo" approccio che ha ispirato gli architetti a organizzare questo incontro fra animali da reddito e città, per cercare di rompere le barriere che oggi riescono a essere attraversate dalla campagna quasi soltanto sotto forma di prodotti alimentari di cui la città si nutre.

Transumanza urbana nel Sopraceneri

Nel Bellinzonese, da alcuni anni c'è un progetto attivo chiamato "Transumanza urbana", gestito dalla pastora Lara di Virgilio e il biologo Ivan Sasu, che con i loro



La transumanza in città.

greggi gestiscono superfici di enti pubblici e privati. Ivan Sasu ci ha spiegato che dopo il passaggio delle pecore, «il lavoro di sfalcio delle erbe indesiderate tralasciate dagli animali è minimo». L'obiettivo, o meglio «la sfida», come ci ha spiegato il biologo, «è quello di riuscire a sensibilizzare la popolazione a una gestione più estensiva e diversificata dei prati urbani, che oltre a favorire la biodiversità, risulta interessante a livello paesaggistico. Abbiamo anche notato molto entusiasmo da parte della popolazione, che si ritrova vicino casa una zona gestita con il lento ritmo del brucare degli animali, che contrasta forse un po' con la frenesia della città».

Oltre a questo progetto, attualmente Transumanza urbana si sta anche occupando di contenere le neofite invasive. Come per esempio in Riviera con un progetto pilota che vede razze rustiche impiegate nella lotta al Poligono del Giappone.